

In un documento Anm e Fnsi denunciano gli attacchi contro la stampa e all'autonomia dei magistrati

«Si a giurì popolari composti da cittadini estranei alle logiche del Palazzo» Coro di no per Gargani

Patto tra giudici e giornalisti sulla libertà d'informazione

Un giurì dell'informazione composto da cittadini che tuteli i deboli e non i forti. È questa la proposta della Federazione della stampa e dell'Associazione nazionale magistrati. Si moltiplicano le prese di posizione contro il progetto di legge anti-scoop. Ieri il ministro Mancino e la commissione Antimafia hanno indicato la strada dell'autoregolamentazione e dell'applicazione delle leggi esistenti

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Prosegue a colpi di dichiarazioni e comunicati il dibattito sulla libertà di stampa. La proposta del Gargani non trova proprio alcun appoggio. E si allarga il fronte di chi si oppone ad un intervento legislativo che limiti il diritto di cronaca. Dopo la presa di posizione di Oscar Luigi Scalfaro ieri sono scesi in campo il ministro dell'Interno Nicola Mancino e la commissione Antimafia. Mentre l'Associazione nazionale magistrati e la federazione della stampa in un comunicato congiunto hanno denunciato il tentativo di schiacciare la libertà di informazione e di limitare l'autonomia dei giudici.

Gli uomini da comuni cittadini vicini alla gente e non a politici. È questa la proposta dell'Anm e della Fnsi. «Per assi-

te con il codice di procedura penale del 1988».

Nessun inasprimento di pena per la stampa. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Nicola Mancino al convegno di Palermo. «Mafia che fare? «Non dobbiamo colpire chi è in possesso della notizia svelata e la utilizza con prudenza e con la misura. Dobbiamo colpire i semmai chi la notizia ha fatto uscire dal segreto dell'indagine giudiziaria. Il problema della diffusione della notizia coperta da segreto non può essere risolto almeno per i giornalisti con il tecnicismo di una revisione normativa di un regolamento di penali». Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini è tornato nuovamente sull'argomento ribadendo i dubbi già espressi giovedì scorso. «Sull'opportunità di nuove leggi», Spadolini ha però ventilato la possibilità di una riforma che imponga al giornalista di rivelare la fonte perché è chiaro che se non si può non dare una notizia non ci si può nemmeno trincerare dietro l'anonimato».

Reserve e critiche al disegno di legge della commissione Giustizia sono state espresse anche dalla commissione Antimafia. In un ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamen-

tari ha discusso del provvedimento legislativo insieme al presidente della Federazione della stampa, Vittorio Roidi. Al termine dell'incontro il presidente della commissione in un comunicato ha affermato che «tutti i presenti hanno espresso un giudizio critico sul testo attualmente in esame della commissione giustizia». Per i parlamentari dell'Antimafia è necessaria «una puntuale applicazione delle leggi esistenti una autodisciplina da parte dei giornalisti che mediante la costituzione di un giurì con funzioni di indirizzo deontologico». Un giurì d'eccezione di cui non abbia alcun carattere sanzionatorio. Invece sarebbe opportuno istituire uffici stampa presso le procure della Repubblica a partire da quelle distrettuali. Il vicepresidente della commissione il dc Paolo Cabras ha voluto sottolineare che «i politici hanno il dovere di garantire ai loro atti e comportamenti una trasparenza maggiore di quella che si chiede agli altri cittadini».

Divisioni all'interno del comitato ristretto della commissione Giustizia che ha il compito di esaminare il progetto di legge sul segreto istruttorio. Un componente del comitato il



Mano Cicala presidente dell'Associazione nazionale magistrati e sotto Vittorio Roidi, presidente della Federazione della stampa



Dopo le polemiche nella Bicamerale sul progetto di legge elettorale la Dc smorza i toni di critica e annuncia una sua proposta. Le Acli presentano una loro bozza di riforma. Nel Pds i comunisti democratici prendono le distanze dall'ipotesi maggioritaria

Segni alla Dc: scegli la proposta Salvi

Il giorno dopo le polemiche sulla proposta Salvi in Bicamerale la Dc butta acqua sul fuoco e annuncia una sua proposta. Martinazzoli: «Avevo visto gli appunti di Salvi, non ci ho trovato nulla di drammatico». Le Acli presentano due proposte di legge istituzionali d'iniziativa popolare. Segni: «La soluzione parlamentare è nella mani della Dc» e fa appello a sposare la linea riformista

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Ora la palla è alla Dc. Cesare Salvi il giorno dopo la sua proposta in Bicamerale chiama in causa la Dc. «Se vogliamo fare la riforma in Parlamento dobbiamo sapere come la pensa quel trenta per cento di deputati e senatori Dc». La risposta di Sergio Mattarella non si fa aspettare. «Non condivido i forti attacchi alla proposta Salvi e le contestazioni nei suoi confronti», se non fessa così la fura polemica di Pomicino e D'Onofrio ma precisa «non accetto conflitti tra



Mario Segni

riserve sprona il leader referendario dal peso alla linea riformista che oggi avrebbe la possibilità di una rapida vittoria parlamentare. «Un appello», dice Segni «che non faccio a vuoto perché è nella Dc che può raccogliarlo».

Non si tratta di messaggi a distanza ma è l'esito di un confronto diretto. L'occasione la presentazione da parte delle Acli di due progetti di legge di iniziativa popolare che prevedono l'elezione diretta del Senato del presidente del Consiglio e delle giurie regionali e provinciali insieme a una riforma del sistema elettorale in senso uninominale e maggioritario. «Proposte che si collocano nel solco dello spirito referendario», afferma Giovanni Bianchi presidente delle Acli e «che solo per ignoranza o opportunismo possono essere confuse con un regime presidenziale». La proposta delle Acli sposa un sistema con attribuzione di seggi in due blocchi uno per i collegi uninominali e uno per circoscrizioni regionali. È a differenza della proposta Salvi prevede due voti uno per i collegi uninominali che elegge il candidato che conquista la maggioranza relativa uno per le circoscrizioni regionali con attribuzione pro-

porzionale dei seggi. Ogni lista richiederebbe il nome di un candidato alla presidenza del Consiglio.

«Non è vero», afferma Bianchi «che nei regimi parlamentari non si elegga direttamente il leader. La si elegge di fatto insieme al Parlamento. In somma tutte le maggiori democrazie il giorno delle votazioni eleggono di fatto anche il capo dello Stato». Una proposta apprezzata al di là della differenza di alcuni meccanismi sia da Salvi e Bassanini del Pds sia da Segni sia dal Pri. L'iniziativa era presente in repubblicani Gianni Ravaglia.

Ma la novità di ieri è nella posizione espressa dalla Dc. Da Monica al segretario Dc Mario Martinazzoli amministrativi e contrari a afferma «Avevo già visto gli appunti di Salvi e rispetto a una formula in verità abbastanza onnicomprensiva uscita dalla sessione plenaria della Bicamerale, la proposta Salvi era molto pregiudiziale e orientata ma queste - ha ag-

giunto - sono tappe di una riflessione comune che non hanno di per sé nulla di drammatico». La segreteria Dc non sposa le reazioni scomposte dei suoi componenti della commissione e annuncia una propria proposta. Un ante-pro di buona volontà che verosimilmente prenderà forma politica all'indomani del voto e prima della prossima riunione della Bicamerale (il prossimo giovedì). Lunedì Fila incontrerà Martinazzoli e sarà quello il momento in cui si vedrà in quale direzione si muoverà la Dc. Un invito a far presto viene anche dal presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Il giorno dopo l'insurrezione contro la proposta Salvi in Bicamerale dove la Dc si trovava insieme al Psi alla Lega e a Rifondazione, la Dc butta acqua sul fuoco delle polemiche. Anche Giorgio Bogli, vicepresidente del Pri si rivolge al Dc con un invito alla riflessione circa le alleanze per le riforme. Lo spirito è la proposta delle Acli che secondo Bogli rappresenta un importante segnale di come si possa costruire un ampio fronte. «Fiducioso che l'appello a tutto il mondo cattolico e soprattutto alla Dc a riflettere se sia più giusto allearsi con noi altri laici come i liberali e tanta parte dei referendari o piuttosto con un conveniente dare a braccetto con Craxi».

Nel Pds scende la polemica Salvi. Bassanini ricondotta a «divergenze tecniche» sale invece il dissenso dell'area dei comunisti democratici. Giuseppe Chiarante ha inviato una lettera a Salvi in cui prende le distanze dalla proposta da quest'anziano in Bicamerale. «E Giancarlo Arso e rievoca che la proposta presentata da Cesare Salvi non è stata discussa in nessuna sede di Pds e mi pare elaborazioni collegiali non assunte». E chiede che gli organismi dirigenti discutano la ipotesi su cui promuovere la ricerca di un'intesa nella commissione Bicamerale».

Lettere

Senza libertà d'informazione Ustica sarebbe soltanto... un incidente aereo

Caro direttore, cari colleghi dell'Unità...

il ruolo della stampa i rapporti con i poteri istituzionali e il rispetto delle garanzie e delle libertà individuali. La prevalenza di un interesse di un altro nel caso di conflitti tra legittimi interessi costituzionali il segreto giudiziario il segreto investigativo sono tutti temi attorno ai quali i giornalisti discutono e si confrontano da anni. Sono tutti temi che richiamano le categorie interessate (quella dei giornalisti certo ma anche quelle dei magistrati degli investigatori dei parlamentari) a un gran senso di responsabilità. È peraltro un argomento in rapporto al quale ci sono comprensibili difficoltà a trasformare le opinioni in certezze assolute. Ci preoccupiamo però quando sentiamo invocare soluzioni che di fatto limitano l'autonomia di scelta e di decisione dei giornali magari attraverso il divieto di divulgare notizie giudiziarie fin quando non si raggiunga la fase dibattimentale dei procedimenti. Non possiamo non pensare che oggi Ustica sarebbe solo un incidente aereo inspiegabile di cui pochi avrebbero memoria e non possiamo accettare l'idea di una società in cui venga limitato o impedito il ruolo di indagine di accertamento e di denuncia del giornalista. Ci preoccupiamo anche quando è successo dopo il terribile suicidio del giudice Signorino - sentiamo attribuire la responsabilità morale di questa morte dolorosa al giornale che per primo ha pubblicato la notizia delle accuse mosse al giudice da un pentito. All'Unità che nella sua lunga storia ha svolto un ruolo importantissimo anche per aver salvato la capacità e il coraggio di forzare i segreti e i silenzi ufficiali va la nostra piena solidarietà.

nire con una tale multa (a 20 con una multa) la cifra che potrebbe sembrare se non irrisoria comunque accettabile (e ho i miei dubbi) per una persona che lavora non lo è per uno studente. Non dimentichiamo poi che i maggiori fruitori del mezzo pubblico sono studenti e pensionati (oltre naturalmente tutti coloro che non guardano o preferiscono non inquisire). Questa è la mia opinione e intendo sia un mio diritto poterla esprimere.

Kathuscia Melato Verbania (Novara)

Questo tutte le opinioni hanno diritto di cittadinanza. Bisogna però non uscire che il controllo è stata persona di buon senso e piuttosto gentile in quanto la multa - stanno le disposizioni di legge - avrebbe dovuto essere elevata a comunque. Il ribatte che si può fare riguarda semmai il funzionario che pur non dando atto della sua buona fede, anziché premiarlo, ha usato un metodo insulista».

Studentessa critica il ritorno alle mutue

Cariissimi amici dell'Unità...

Sono una studentessa e che frequenta il primo anno di scuola superiore in un liceo classico nella provincia di Siena. Vorrei con questa lettera esprimere le mie più grandi delusioni nei confronti del nuovo governo (nuovo per modo di dire) specialmente su un argomento che ho appena conosciuto. Assolutamente il 12/3 di oggi 2 dicembre. Di quanto ho potuto e spero si è stata una riforma in campo sanitario. Ritorno mio alle vecchie mutue e la cosa che più mi ha colpito negativamente è che il cittadino verrà curato in base alle disponibilità finanziarie - modello americano? Vi sembra una cosa ben fatta? Con questa modesta opinione di un addolorato vorrei colpire in qualche modo i responsabili bilidici, so che non ho inventato nulla. Il mio desiderio è solo una minima parte di quanto dovrei in qualità di rappresentante del popolo italiano.

Guido Dell'Aquila Franco Di Mare Francesco Vitale

Senza abbonamento sull'autobus: quando il buon senso è preso a pugni

Vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori di questo giornale un fatto che ho reputato quanto meno assurdo, inconcepibile e ridicolo che mi è capitato qualche giorno fa di un servizio pubblico. Era la mattina del 25 novembre scorso. Come ogni mercoledì usavo di casa per recarmi a lezione (sono studentessa del P. Bolognese all'università di Bologna). Ho preso l'autobus e ci siamo percorsi. Io sono accorta di non avere con me l'abbonamento. Ho invocato quindi la buona sorte affinché all'orizzonte non si profilasse l'incerta figura del controllore. Nello stante in cui mi è balenato questo pensiero ho sentito dire parole che mi hanno raggelato il sangue. «Biglietto pregro? Con la carta più pacifica di questo mondo ho spiegato la mia situazione all'efficiente funzionario il quale mi ha garantito che se avessi dimostrato di possedere il mio biglietto personale non avrei pagato l'ammenda. Ho quindi lasciato i miei dati personali e nel pomeriggio mi sono recata all'ufficio preposto provvista del mio regolare abbonamento. La mia indagine si è però rivelata inammissibile in quanto per questa dimenticanza mi hanno addebitato la sanzione di lire 25.000 (la mia risposta alla multa che ricevo chi non possiede effettivamente biglietto o abbonamento che sia). Ora ritengo che dimenticarsi l'abbonamento non sia un fatto così grave da pu-

Ginia Baridotti Poggibonsi (Siena)

Vogliono corrispondere

Questi nostri lettori vorrebbero ricevere rapporti di corrispondenza: Stefano Rivozi (21 anni) guida turistica. Ama i viaggi ed è appassionato di storia geografica, musica e cinema. Indirizzo: Stefan Rivozi Via Todorin Kukli, Bl 96 VII 2 AP 31111 SOPHA 1517 Bulgaria. Massimo Geronzi Via Saraghi 15 50124 FIRENZE (tel. 055 217971). L. G. Capri Yankin (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Samuel Ghanuasi (13 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Charles Crispin (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Francis Ekor (14 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Jesse Totev (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Ebenezer Annang (11 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Abraham Ekor (11 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Adnan Phebi (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Vivian Oparika (19 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa. Sarah Bay (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana. West Africa.

«Un cartello con Segni e La Malfa fallirebbe come il Forum cecoslovacco...» La proposta di Salvi sulla legge elettorale? «Non condivido la forzatura maggioritaria»

Giugni: «Martelli leader psi? Se non va con l'Alleanza»

«Nel Psi si sta manifestando una grande voglia di cambiamento e credo che al congresso ci sarà un mutamento radicale», il senatore Gino Giugni parla del futuro prossimo del Psi, di Giuliano Amato e Claudio Martelli e della riforma elettorale. Il progetto di legge elaborato da Cesare Salvi - dice Giugni - contiene in sé «un forte squilibrio maggioritario, ma potrebbe essere un utile base di discussione».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Senatore Giugni, ma erano così forti le urla e così aspri gli insulti volati giovedì nel comitato elettorale della Bicamerale contro la proposta di Cesare Salvi? Io credo ed ho assistito soltanto ad una discussione molto più soft di quello che si è voluto far apparire. Poco male. La reazione più forte al progetto presentato da Salvi è stata quella della Dc.

che quest'ultimo con forte squilibrio maggioritario. Due Camere con maggioranza di forse sarebbero un disastro. Valido è e che il meccanismo di voto e della ripartizione dei seggi corrisponde in qualche misura alla tecnica adottata in Germania per cui Salvi omette o pone fra parentesi i rapporti percentuali tra sistema maggioritario e sistemi proporzionale dovrebbe essere una utile base di discussione.

Allora dov'è la distanza netta? È nel fatto che nel sistema Salvi c'è un'inclinazione maggioritaria in Italia che Segni ha concesso benissimo. Peraltro il fatto che il sistema così come è congegnato possa evitare il referendum.

E lei quale sistema elettorale preferirebbe per l'Italia? Sono decisamente per quello cosiddetto tedesco o che è un nominale (e su ciò tutti sono d'accordo) tranne la Dc e procede ad un riparto propor-

adottare il meccanismo maggioritario.

Questa è una sua idea? Questa è l'ipotesi che si discute nel mio gruppo e mi sembra che nel Psi sia emersa un orientamento di questo tipo. Partecipando la Commissione bicamerale assomiglia più ad un tavolo da bridge che ad un consesso costituente. Vi si giocano almeno due partite di governo e di nuovo scura merito con i problemi istituzionali stanno in secondo piano.

Ecco, senatore, parliamo del Psi e del suo prossimo futuro.

Nel partito si sta manifestando una grande voglia di cambiamento. Credo che al Congresso di primavera ci sarà un mutamento radicale. Per ora l'unico punto di riferimento mi è saldato da tutto il resto. Il presidente del Consiglio il di scorso di Giuliano Amato, l'Assemblea nazionale è stato applaudito da tutti.

Sta dicendo che Amato è il candidato «naturale» alla successione di Bettino Craxi?

Se non dovrà abbandonare il governo se potrà mantenerlo in doppio incarico Amato può essere il segretario di cui il Psi ha bisogno. Oppure si può prevedere una vice-greteria



Gino Giugni